

26 marzo - 1° aprile 2012

n. 803

# S. Stefano



# Show

ssshow@libero.it  
www.santostefanodilarvego.it

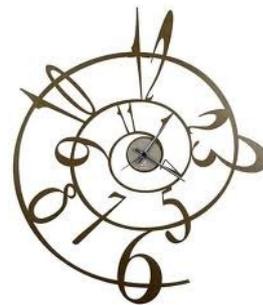
**Avete messo gli orologi avanti di un'ora?****DOMENICA 25 Marzo****V di Quaresima**

Ore 10.30 Messa in Parrocchia con i bambini della 1° confessione

Ore 15.00 Sacramento del Battesimo di Chloe Vassalini

**OGGI:**

- a Langasco: Via Crucis Vicariale ore 15.00

**LUNEDI' 26 Marzo****Annunciazione del Signore**

Ore 16.00 Messa a Lastrico

Ore 16.30 Catechismo 2° media in parrocchia

Ore 16.45 Catechismo 1° elem - 2° elem - 4° elem - 5° elem in parrocchia

Ore 16.45 Catechismo 3° elem da Gianna

Ore 16.45 Catechismo 1° media a Lastrico

**MARTEDI' 27 Marzo**

Ore 16.00 Messa in Parrocchia

Ore 21.00 R.n.S. Preghiera

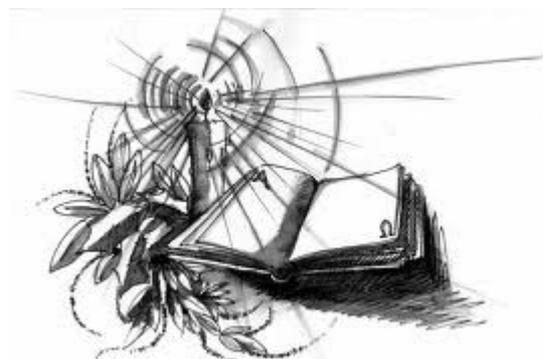
**MERCOLEDI' 28 Marzo**Ore 15.00 **Benedizione delle Famiglie**

Ore 16.00 GiocOratorio

Ore 17.15 Cammino dopo Cresima

**OGGI:**

- a Campomorone: 3° incontro vicariale

**GIOVEDI' 29 Marzo**

Ore 16.00 Messa in parrocchia

Ore 21.00 **Incontro di preparazione alla S.Pasqua con Mons. Cavallero (vedi avanti)****VENERDI' 30 Marzo**

Ore 16.30 Messa in parrocchia e Via Crucis, al termine Incontro Catechisti

**SABATO 31 Marzo**Ore 9.00 **Benedizione delle Famiglie**

Ore 14.45 A.C.R.

Ore 17.00 Messa prefestiva in Campora

**OGGI:**

- in Cattedrale: Confermazione Adulti ore 10.30

- Chostro Chiesa S.Matteo: Pasqua Giovani, con cena offerta per festeggiare i diciottenni.

**DOMENICA 1° Aprile****Domenica delle PALME**

Ore 10.15 benedizione delle palme presso la S.O.C. e S.Messa

## SABATO SANTO (Veglia Pasquale) 7 aprile

È il giorno liturgico, fino al momento della solenne Veglia Pasquale.

La Chiesa vive nella certezza della Risurrezione: tutte le letture bibliche, che ripercorrono la storia della salvezza, portano verso il momento luminoso del Vangelo della Risurrezione.

La Veglia Pasquale comprende:

### 1. La Liturgia (celebrazione) della Luce:

La tenebra della notte viene dissipata dalla luce di un fuoco che brucia. Il cero, acceso al fuoco, guida il popolo nel cammino che vince la notte.

Come il popolo ebreo nel deserto era guidato dalla nube, luminosa di notte, così il popolo cristiano cammino al seguito del Risorto.

### 2. La Liturgia della Parola:

6 letture bibliche (4 dell'A.T. e 2 del N.T.) ci aiutano a rivivere la Pasqua ebraica (liberazione dalla schiavitù d'Egitto), realtà e simbolo della Pasqua cristiana (liberazione dalla schiavitù del peccato).

### 3. La Liturgia Battesimale:

I Sacramenti dell'iniziazione cristiana (Battesimo, Cresima, Eucaristia) sottolineano il legame fra la Pasqua di Cristo e la nostra.

Il Battesimo è stata la nostra pasqua, passaggio dal peccato originale alla figliolanza divina. Ogni volta che passiamo dal peccato alla grazia, facciamo pasqua.

### 4. La Liturgia Eucaristica:

L'Eucaristia, sacramento pasquale e memoriale della morte e risurrezione del Signore, è il punto culminante della veglia.

La comunione al pane e al vino, esprime la pienezza del segno eucaristico.

*Don Giorgio*

## BENEDIZIONI DELLE FAMIGLIE

**Mercoledì 28 marzo: dalle ore 15.00**

Via Valverde dal n. 28 al n. 60  
(dall'Osteria al Butteghin)

**Sabato 31 marzo: dalle ore 9.00**

Via Valverde dal n. 62 al n. 70/8 e tutta Siberia.



# Vedere Dio

Paolo Curtaz

V di Quaresima

Ci è necessario il deserto.  
Ci è necessario per ritrovare noi stessi, la nostra anima, per scoprirci credenti.  
Per lasciar uscire da dentro il grido che anela a Dio.

Come il cercatore di Dio e cantante Lucio Dalla che, in un mondo politicamente corretto in cui nessuno professa la fede pubblicamente, in cui ci si vergogna di dirsi credenti, osa cantare:

*Tra mille mondi te ne vai e splendi  
O appeso in croce in un garage  
Io non ho dubbi tu esisti e splendi  
Con quel viso da ragazzo  
con la barba senza età  
Ci guardi e splendi  
Di cercarti io non smetterò  
Abbiamo tutti voglia di parlarti  
Mi senti? Mi senti?*

E cerchiamolo in noi stessi, Dio, ritagliando degli spazi di silenzio e di preghiera, perché, come dice bene Geremia, ora la legge è scritta nei cuori, ora il percorso è inscritto in noi. Non abbiamo bisogno che altri ce lo indichino.  
Gesù è diventato uomo, fino in fondo, sul serio, perché potessimo incontrarlo e farci accompagnare verso il Padre.

## **Vogliamo vedere Gesù**

Vogliamo vedere Gesù, come noi.  
Sono i greci, i pagani che simpatizzano per la religione ebraica, che salgono a Gerusalemme per avere l'illuminazione, per capire, per credere. Qualcuno ha parlato loro del Nazareno e vogliono incontrarlo. Non c'è superficialità nel-

la loro richiesta, solo sincero desiderio.  
E approfittano di Andrea e Filippo, il cui nome tradisce una provenienza straniera, per avere un incontro.

Anche a noi accade così: è la curiosità a spingerci verso Dio. Crediamo di conoscerlo da tempo e, invece, non lo abbiamo mai veramente incontrato. Abbiamo la testa piena di parole e di idee su Dio e corriamo il rischio di passare l'intera vita a credere di credere.  
La fede è il desiderio di un incontro, di quell'incontro.

Vogliamo vedere Gesù, anche noi, ma questo incontro avviene solo attraverso la mediazione, a volte povera e affaticata, di uomini come Filippo e Andrea.

Sono i discepoli, ancora oggi, a farci incontrare il Signore, a indicarcelo.

E ciò che Gesù dice ai greci è sconcertante, è una nuova logica: la logica del dono di sé.

## **Il chicco**

Sono i greci ad ascoltare la difficile Parola del Signore.

Erano stati i greci a teorizzare l'esistenza dei *migliori* chiamati a comandare.

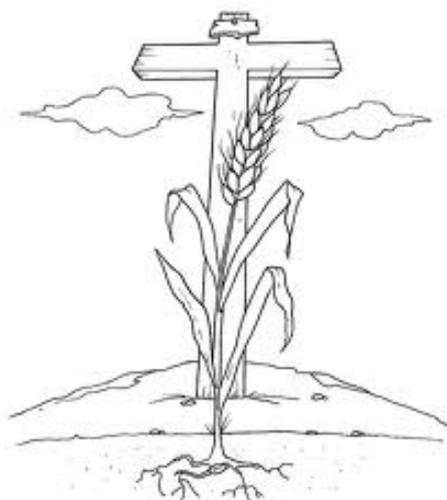
Sono i *greci* di oggi, le banche, il mercato, ad esigere che siano i vincenti a predominare.

Gesù, invece, parla di perdere la vita, di donarla.

Come lui saprà fare fra poche settimane.

## **Noi**

E noi discepoli, sconcertati, meditiamo questa parola luminosa e inquietante: per vivere, spesso, dobbiamo affrontare una morte. E questo ci spaventa.



Siamo convinti che la miglior vita possibile sia quella senza guai. Senza intoppi. Senza sofferenza. Beati quelli che hanno potere e soldi, che non dipendono dagli altri, che se ne fregano di tutti. Furbi e beati.

Beati quelli che sanno usare il prossimo con spregiudicatezza.

No, non è così.

Il Signore ci dice che se vogliamo avanzare, rinascere, dobbiamo prepararci a morire a qualcosa. È vero: lo sposo "muore" al suo egoismo per dedicarsi alla sposa.

La sposa "muore" sacrificando la sua libertà per dare alla luce un figlio.

Il volontario "muore" dedicando il suo tempo libero all'ammalato.

Eppure tutti questi gesti danno luce ad una dimensione nuova, all'amore, ad una nuova creatura, alla solidarietà.

L'immagine del parto dice bene questa logica intessuta nelle cose: le doglie sono necessarie per dare alla luce una nuova creatura.

Certo: accettare questo discorso è difficile.

Quando stiamo soffrendo non pensiamo alla vita che ne scaturirà.

Quando stiamo male facciamo fatica ad intravedere il dopo.

Quando siamo al buio e al freddo della terra come il chicco non pensiamo a un Dio misericordioso, ma a un despota che permette la nostra sofferenza.

Gesù ha paura di questo momento, è turbato quando vede i greci arrivare; sa che la sua ora si avvicina.

Quanto è umano questo Dio impaurito!

Eppure ne capisce il disegno, la necessità, e accetta di morire.

Per amore, solo per amore.

Abbiamo il coraggio di morire a noi stessi, come ha fatto il Signore Gesù.

Di imparare ad obbedire alla realtà, per portare frutto.

Allora, e solo allora, nel nostro cammino di desertificazione, di essenzialità, deposti i pesi, scopriremo quanto Dio ci ama e vedremo, oggi, nel cuore, con lo sguardo della fede, il Signore Gesù.

## PREPARAZIONE ALLA PASQUA

Il giorno 29 Marzo alle ore 21.00

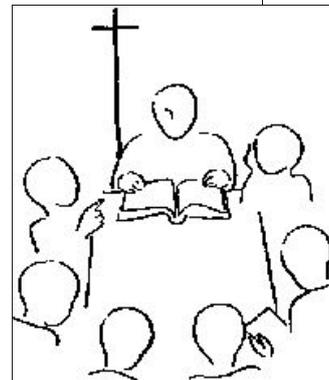
**incontro di preparazione alla Santa Pasqua** in Parrocchia con:

**Mons. Michele Cavallero**

Rettore del Seminario di Genova

Siamo tutti invitati:

Genitori dei bambini del Catechismo,  
Catechisti,  
Educatori,  
Adulti e Giovani di Azione Cattolica,  
Società Operaia Cattolica,  
Parrocchiani



Vi Aspettiamo numerosi!!!

# I ricordi del Generale

Ricordi d'altri tempi

n. 391

## I CAVOLI NERI

A fianco di casa nostra a Lavina, nella tenuta di Erminio, c'erano alcune "fasce" coltivate a cavoli neri, come nel nostro campicello, ma nessuno li raccoglieva, almeno in apparenza. Erano piante che crescevano alte, robuste, ben piantate, ma di sapore veramente sgradevole, dopo lessati. Però, quando avevano preso la prima gelata, cambiavano completamente sapore e diventavano buoni e saporiti.

Lessati e conditi con patate, si presentavano come un piatto invernale ricercato e perfino elegante nei suoi colori bianco e nero, di gusto saporito e di aspetto appetitoso.

Le gelate notturne avevano fatto il loro effetto.

Stranamente, in quei giorni di gelo invernale i cavoli cominciano a sparire e là, dove si ergevano le piante, rimanevano pian piano soltanto i gambi.

Ma non tutti quei cavoli finivano nella greppia delle vacche a Lavina; molte finivano nelle pignatte del paese ad opera dei raccoglitori notturni e clandestini.

Restavano regolarmente i gambi, come dimenticati.

Però, finito l'inverno, all'arrivo della primavera, i gambi dei cavoli neri erano ancora lì e di lato mostravano i piccoli germogli in crescita: avevano vita breve, ma anche senza il vigore dei cavoli che li avevano preceduti e senza il trattamento delle gelate invernali erano teneri e buoni e perciò sparivano misteriosamente nelle pignatte degli abitanti della vallata.

A quel punto, rimanevano solo i gambi, nudi e spogli; ma poco dopo, sparivano anche quelli, come legna da ardere.

In quegli anni lontani, si buttavano via solo gli ossi della polenta.

Si utilizzava tutto!



## UNA STORIA INCREDIBILE

Durante la seconda guerra mondiale successe di tutto e il contrario di tutto.

Il 22 Giugno 1941 la Germania, con sorpresa di tutti, attaccò la Russia, con la quale era legata da patti di amicizia e di collaborazione: le due potenze avevano appena finito di spartirsi la Polonia. Quindi, il Comando Supremo Sovietico, sulle prime, non diede alcun credito alle notizie secondo le quali colonne tedesche stavano avanzando sul suo territorio combattendo e puntando su Mosca e Leningrado.

Infine, di fronte al pericolo, Stalin assunse il comando supremo e fece appello alla nazione per la difesa della patria aggredita ... Come prima misura, reclutamento in loco dei difensori da schierare subito in linea, approntamento di unità regolari da disporre a difesa e con suprema urgenza, il che fu fatto.

Nessun ulteriore ripiegamento! Nelle immediate retrovie, i plotoni di esecuzione erano già pronti e funzionanti. Lo scrittore Kravcenko, persona di una certa fama, si trovava in zona di pericolo e narrò che venne chiamato alle armi così com'era e con un tremendo mal di denti. Gli diedero in mano un fucile ed un caricatore di cartucce e un tratto da difendere.

Compito chiarissimo: non un passo indietro, morire sul posto!

Intanto, una compagnia tedesca in avanguardia con compiti esplorativi era già arrivata alla periferia di Mosca e aveva già occupato una stazioncina periferica, di poca importanza.

I Tedeschi entrarono e trovarono quei pochi fabbricati totalmente abbandonati e la stazione desolatamente vuota. C'era un solo vagone, tristemente abbandonato, che recava una sola scritta: Ambasciata di Francia a Mosca.

I soldati incuriositi aprirono di forza il vagone per vedere cosa ci fosse dentro e la loro curiosità fu subito appagata: trovarono casse di bottiglie di "Champagne", e di gran marca.

Giusto a proposito! I primi avevano sete e si servirono; i secondi subentrarono e condivisero la deliziosa bevanda. Presto si sparse la voce ed i Tedeschi si riunirono subito in formazione sparsa e condivisero fraternamente la preziosa conquista.

Li comandava Friede Lothar, ungherese, capitano della Wehrmacht, nonché mio amico, che mi raccontò che, all'improvviso, la Compagnia allora gli sfuggì di mano e si trasformò in una lieta brigata di buontemponi ubriachi, che intonavano le loro canzoni.

Intanto, le colonne marcianti che seguivano l'avanguardia non capirono il motivo di quella fermata e fremevano: proprio lì, davanti a Mosca! Sul luogo della baldoria giunse in autovettura un Maggiore per vedere e controllare: vide, inorridì e cominciò a urlare come urlano i Tedeschi quando sono infuriati. Ma gli si avvicinò un soldato con il viso illuminato da un sorriso radioso: recava sulle braccia una cassa di bottiglie, la depose con cura nella vettura del maggiore, al quale, infine, rivolse un saluto non proprio regolamentare e tornò con i suoi commilitoni a far baldoria.

Il maggiore capì che era meglio tornare indietro e attendere l'indomani e così fece.

Ma quando l'indomani arrivò, non fu più possibile riprendere l'avanzata; fu necessario invece iniziare la ritirata perché i Russi avevano già mandato in linea reparti organizzati e non truppe raccogliatrici e combattevano come furie! L'avanzata fulminea si trasformò in una mesta ritirata locale e là, dove Napoleone era riuscito ad entrare in una Mosca, anche se data alle fiamme, Hitler con tutti i suoi mezzi, non vi riuscì.

Colpa di un vagone carico di bottiglie di "Champagne"?

Può darsi. Tante volte i grandi eventi sono causati da piccoli episodi e questo può essere stato uno di quelli. Me lo raccontò l'amico Lothar: lui mi parlava della Russia, io dell'Africa.

Ma ci furono altri casi di operazioni militari che presero altre pieghe a causa di soldati improvvisamente ubriachi? E come no! Uno ci fu, e clamoroso, e in casa nostra.

Ve lo racconterò la prossima volta.

# ANNI 70

**Giuseppe Medicina**

## ADDIO ALLE ARMI (ricordo di tragiche notti)



Primi giorni di settembre del 1970.

Mio fratello Angelo conclude il servizio militare: 14 mesi, per vari motivi, non certo facili.

Decidiamo di andarlo a prelevare per fargli assaporare appieno il sapore della ritrovata libertà.

Partiamo, dunque, senza indugio, verso la cittadina di Tomezzo in Carnia: mio cognato Ravera Giancarlo, Parodi Mauro (detto u sciamme) ed io, come guida spirituale, parente stretto e peso morto, essendo l'unico non munito di patente.

Alla guida della sua macchina quasi nuova, una 1100 Fiat, mio cognato. Manca qualche giorno al congedo, preleviamo mio fratello, ormai congedante, quindi quasi libero, dalla Casera e andiamo a zonzo per Tolmezzo e paesi limitrofi: Paularo, Paluzza, Villa Santina, Collina, Forni Avoltri... tutte località ben conosciute dai nostri coetanei che, in gran numero, vi hanno prestato il servizio militare. Iniziamo, dunque, il nostro giro e ci sentiamo in dovere di visitare tutti i bar, i locali e le osterie della zona, tanto per lasciare un buon ricordo e non scontentare nessuno.

Si sa come vanno queste cose: con la scusa di offrire al militare quelle opportunità alcoliche di cui era stato a lungo privato, si finisce per abbondare tutti nelle libagioni.

“Paga tu che poi pago io. Pago io dopo paghi tu. Io non voglio rimanere indietro. Tu non paghi perché sei militare”. Io ricordo soltanto che quel giorno, il primo giorno, ho pagato ben 11 volte, come pure gli altri.

Il che vuol significare che abbiamo bevuto 33 volte, perché il militare non pagava.

E pensare che sono astemio!

Come primo giorno non c'è male. Semiubriachi, accompagniamo mio fratello in caserma e andiamo a cercarci da dormire. Io, abituato da parecchio tempo, reduce da un mese in Francia, dormo all'aperto nel sacco a pelo, i miei due compagni di sventure dormono in macchina; mio fratello, come ho detto, deve trascorrere le sue ultime notti in caserma. Dopo un lungo peregrinare, arriviamo nei pressi del lago di Verzegnis. Una invitante radura sembra che faccia al caso nostro; il sonno del giusto, dopo le abbondanti libagioni, ci accoglie ben presto fra le sue braccia.

Al mattino, l'amaro risveglio: avevamo dormito, io in particolare, nella discarica della spazzatura di tutte le caserme di Tolmezzo e dintorni.

Recuperiamo le forze e ci prepariamo ad affrontare la seconda giornata: questa volta andiamo verso Paularo, Paluzza e il passo del Timon che ci porta al confine con l'Austria.

Andiamo col fratello a mangiare al ristorante e, alla sera, si presenta lo stesso problema.

Questa volta il fratellino è molto più invitante: l'erbetta è fresca, sembra pulito, stessa disposizione: i due in macchina e io all'aperto, ne sacco a pelo. Al mattino altro brutto risveglio: avevo dormito fra gli innumerevoli reperti delle effusioni amorosi di chissà quante coppie di innamorati, il fratellino era invitante sì, ma fin troppo!



Terzo giorno, recuperiamo definitivamente il fratello congedato, ma non ci decidiamo ancora a tornare a casa, ci sembra troppo presto.

Chissà perché ci viene voglia di andare al ristorante a mangiare pesce.

Pesce in Carnia? Mistero.

Conseguenze, almeno per me: digestione molto difficile e bruciori di stomaco ai massimi livelli.

Fatto sta che, nel boschetto dove tentiamo di dormire, mi giro e rigiro nel sacco a pelo senza avere un attimo di tregua.

Gira che ti rigira, ad un certo punto, mi sembra di intravedere in lontananza, nella luce incerta del chiaro di luna, dei filari d'uva.

Siamo in settembre, l'uva dovrebbe essere quasi matura. Scalzo, in mutande, saltellando nell'erba bagnata di rugiada, mi metto alla ricerca.

A testoni palpeggio i grappoli alla disperata ricerca di un po' di sollievo al mio stomaco in fiamme.

I miei compagni scorgono un'ombra bianca che saltella nei filari e non sanno cosa pensare.

Prudentemente stanno zitti.

Torno nel mio giaciglio e stento a dormire, ma non è finita: un vociare concitato e indistinto ferisce le nostre orecchie: sono due contadini ubriachi che quasi ci calpestando, hanno una mucca al guinzaglio, forse la povera bestia è l'unico essere sobrio del terzetto.



Finalmente la pace.

Almeno qualche ora di quiete.

Non sarà così.

Ad una decina di metri da noi, nella notte, passa sferragliando, un piccolo treno locale.

Meno male che non avevamo parcheggiato la macchina sulle rotaie, cosa possibilissima nell'oscurità.

Scampato pericolo ma terza notte di insonnia, ormai siamo quasi al limite delle forze.

Quarto giorno. Andiamo a Cormans.

Mio cognato deve andare a trovare un suo lonta-

no parente che ha appena iniziato in quella caserma il suo servizio militare; il fante ci accoglie in lacrime.

Cerchiamo di consolarlo e andiamo al ristorante, questa volta mangiamo polenta bianca con sugo e stufato di capriolo.

Nella piazza principale di Cormans c'è una grande fontana rotonda; fra lo stupore dei miei compagni e degli scarsi passanti, mi compro: pennello, sapone e lamette da barba, mi siedo ai bordi della fontana e mi faccio la barba, ormai lunga per i lunghi patimenti notturni.

Non ne potevo più, in fondo non facevo niente di male! Iniziamo il viaggio verso casa, ma vogliamo ancora visitare Venezia.

Arrivati in città, mio fratello e Mauro (Sciamme) si comprano due enormi sombrero e, conciatosi così, come due messicani, attraversano gli stretti vicoli della città vecchia (le calli).

Riescono a passare a malapena, intralciando il traffico dei turisti, ma attirando, senza dubbio, l'attenzione.

Ci attende l'ultima notte all'aperto.

"Dulcis in fundo": dormo nel sacco a pelo in un campo di granoturco dentro un solco, in mezzo alle rane, a sciami di zanzare che sembrano elicotteri e a pochissimi chilometri dall'Aeroporto Marco Polo.

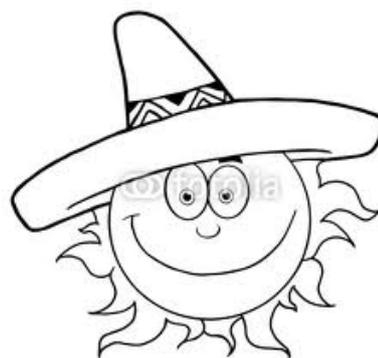
Anche ai miei compagni non tocca una sorte migliore. Inutile dire che non ci fu un seguito.

Al mattino presto, quasi senza dire una parola, mio cognato si attacca al volante e, facendo tutta una tirata, ci riporta tutti a casa.

Il sombrero rimase appeso a lungo sopra il letto di mio fratello e lo accompagnò come ricordo per un certo periodo della sua vita.

A me è rimasto il ricordo delle nostre avventure notturne, almeno avessimo avuto una tenda... ma forse era volere troppo!

Comunque siamo sopravvissuti e, a distanza di tanti anni, possiamo ancora ricordare e raccontare.



## SOMMARIO

Orari	pag. 2
Sabato Santo	pag. 3
Benedizione delle famiglie	pag. 3
Vedere Dio	pag. 4-5
I ricordi del Generale n. 391	pag. 6-7
Anni 70	pag. 8-9
News Azione Cattolica	pag. 10

Per Giovanissimi e Giovani

## NEWS AZIONE CATTOLICA

Ciao a tutti,

segnatevi questa data: **sabato 31 marzo 2012**

In quel giorno si terrà la giornata GVS, la festa per i 18enni e Pasqua GV.

Ecco il programma:

- ore 16,30: **appuntamento in Centro Diocesano** (Genova, Vico Falamonica 1)  
**per tutti i gruppi GVS** (e i loro educatori)  
 per l'accoglienza e un momento di attività insieme;
- ore 19.00: **cena offerta in centro san Matteo a tutti i GVS e GV e festa per i 18enni**  
 (ossia i nati nel 1994), con la collaborazione della Pastorale Giovanile;
- ore 21.00: GVS e GV in **Cattedrale** per l'appuntamento di **Pasqua Giovani**  
 con il nostro Arcivescovo.

Vogliamo essere in tanti, ancora più dello scorso anno!

Quindi venite numerosi,

Per qualsiasi info o dubbio siamo a vostra disposizione.

